



Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



— Bollettino trimestrale —
dell'Unione del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE: Via S. Massimo, 21 - TORINO
presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il «Bollettino» è inviato gratis, ma la carità di chi voglia venire in aiuto all'Associazione non si rifiuta. Continueremo a inviare GRATUITAMENTE i susseguenti numeri a tutti coloro che ci accuseranno ricevuta del presente, dandoci il loro preciso indirizzo.

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli iscritti alla "Pia Unione del
S. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti, colla voce e coll' esempio, e
i fedeli colla santità della vita debbono sempre
"predicare Iesum Christum et hunc Crucifixum"*

Dal Vaticano 18 Gennaio 1915

Benedictus P. XV

Agli Ascritti alla pia Unione del SS. Crocifisso, benedetti dalla Santità di N. S. Benedetto XV, facendo Noi eco alle preziose sue parole auguriamo, alla nostra volta, spirito di santa compunzione e ogni grazia più eletta.

13 Marzo 1915.

✠ AGOSTINO, Card. Arciv. di Torino.

Siete figli dell'Immacolata!

*Ai cari Soci tutti
dell'Unione del Crocifisso e dell'Immacolata.*

Nessuno di voi dimentichi di appartenere a quell'Unione che, dopo il nome del Crocifisso, porta quello dell'Immacolata! Profondo raccostamento di titoli e di scopi! Una delle pene più grandi del Crocifisso, forse la più grande, fu quella d'essere inchiodato ignudo alla Croce, Egli il Puro, l'Immacolato, il Santo per eccellenza, anzi la purezza, la immacolatezza, la santità stessa! E questa pena volle e dovette sopportare per espriare le impurità del mondo; voi, perchè siete gli amanti del Crocifisso, siete, per ciò stesso, i figli dell'Immacolata, cioè quelli che colla purezza della loro vita consoleranno e ripareranno Gesù Crocifisso penante ed espriante per l'impurità del mondo!

Sfogliate il vostro Regolamento e vedrete chiaro questo carattere e questo scopo; II: *i giovani s'adopriano efficacemente a riparare le offese fatte a Dio*; III, 5: *i giovani devono onorare la SS. Vergine Immacolata e ottenerne speciale protezione nella pratica dell'angelica virtù*; III, 10: *coltivare colla massima diligenza la virtù della purità*; VI, 3: *eccitare nei cuori dei giovani catechizzandi l'amore a Maria SS. Immacolata e alla santa purità*; IV, 6: *offrire le pene, i dolori, le avversità della vita a Maria SS. Immacolata per la conversione dei peccatori e per la perseveranza degli innocenti nella virtù più bella.*

E Maria Immacolata, per un tale nobilissimo fine della purezza riparatrice del suo Divin Figlio sofferente per l'impurità del mondo, tutti i suoi figli della Pia Unione prenderà sotto la sua ma-

terna direzione, e voi dovete seguire la immacolata e sapientissima Maestra, *sedes sapientiae, ora pro nobis!* Oh, non tenete in disprezzo, come fa il mondo, questa immacolata Madre e il suo Divin Figlio, onde un'infinità di grazie e di benedizioni va perduto! Ma voi, i suoi figli dell'Unione, quante volte già Maria ha veduto in pellegrinaggio nel suo Tempio della Consolata per essere da voi benedetta e per benedirvi! Oh, amate Maria esternamente, internamente e con devote giaculatorie chiamatela sempre! Chi vive in castità e semplicità per l'amor di Gesù avrà l'amore di Gesù: tenetevi sempre puri e Gesù sarà tutto, tutto vostro! e le anime che vivono della vita di Gesù, del suo amore, Egli le immerge nel suo divin Cuore, le rende belle, pure come angeli del Paradiso!

Cari giovani, eccovi alcuni passi della Sacra Scrittura, che vi mostreranno in che amore e in che pregio Dio tiene la purità, e speriamo che v'infervoreranno sempre più a praticarla. *Beati coloro che hanno il cuor puro, perchè questi vedranno Dio*, Matt., V, 8. *La purezza avvicina l'uomo a Dio*, Sap., VI, 20. *Chi ama la purezza del cuore avrà amico il Re*, Prov., XXII, 11. *Oh, quanto è bella la generazione casta! giacchè la memoria di lei è immortale, perchè ella è conosciuta dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini*, Sap., IV, 1. *Non c'è cosa di tanto valore che possa agguagliarsi all'anima casta*, Eccles. XXVI, 20. *Chi salirà al monte del Signore? Colui che ha il cuore mondo*, Salm. XXIII, 3-4. *In me crea, o Dio, un cuor mondo*, Salmo L, 11. *Se l'uomo è puro, le opere di lui sono rette*, Prov., XXI, 8. *Tutto è puro per i puri*, S. Paolo, Tit. I, 15. *Te stesso conserva puro*, S. Paolo, I Tim. V, 22. *Frutto dello spirito si è: la modestia,*

hanno un'anima, e che quest'anima riscattata dal Sangue di Gesù Cristo debbono salvarla?

3° Ma soprattutto ai piedi del Crocifisso noi dobbiamo meditare la grandezza infinita di Dio e l'enormità del peccato. Per rendere a questo Dio l'onore che il peccato aveva tentato di rapirgli, il Figlio diletto, l'oggetto delle sue compiacenze, dovette votarsi all'ignominia e alla morte. *I peccatori*, dice Egli, per bocca del profeta, *hanno colpito il mio dorso come il fabbro batte sull'incudine*. Per espiare i nostri delitti Gesù non si è contentato di essere l'Agonizzante del Giardino degli Olivi, il Re flagellato, coronato di spine, avente per scettro una canna, il condannato che sale il Calvario, che vacilla sotto il peso del suo supplizio e muove a pietà le donne di Gerusalemme; ma ha voluto mostrarsi inchiodato, colle braccia tese, sull'albero della croce. È stato necessario che l'albero fosse innalzato da terra e battesse colla sua sommità alle eterne porte implorando il calmarsi della giustizia del Padre; è stato necessario il Cristo in croce, in quest'ultima trasfigurazione dei suoi dolori che il Crocifisso ci ricorda, perchè il mondo conoscesse e potesse apprezzare tutta la malizia del peccato.

Prendiamo spesso in mano questa benedetta immagine del nostro Salvatore spirante, e prostrati per umiliare il nostro orgoglio, meditiamo sull'amore di un Dio, sul valore dell'anima nostra, sulla malizia del peccato, e i nostri cuori saranno certo commossi, anche le lacrime forse sgorgeranno dai nostri occhi e Dio voglia che siano lacrime efficaci di pentimento e di amore!

(Dal *Bollettino Domenicale* di Santa Maria Maggiore, 1915, Roma).

(Continua).

Relazione sull'Opera "BUONA STAMPA,"

fino a tutto il 1916

(Relazione di un Socio effettivo).

L'importanza che ha assunto la stampa in generale, in tutte le manifestazioni della vita moderna, ha sempre preoccupato e preoccupa coloro che si dedicarono e si dedicano all'educazione della gioventù. Purtroppo la stampa liberale ed anticlericale, atea e corrotta, è la causa di gran parte del male che vediamo attorno a noi, e se nel nostro bel paese è permesso di stampare ed illustrare qualsiasi bestemmia, qualsiasi sciocchezza, qualsiasi oscenità, noi dobbiamo proibire ai nostri giovani queste letture, non solo, ma anche provvedergliene delle buone. Questo in modo speciale cercò di fare la Direzione nell'anno 1916. L'Unione prese l'abbonamento ai seguenti giornali e periodici:

Momento, Gioventù Italiana, Civiltà Cattolica, Vita e Pensiero, Catechista Cattolico, Pro Familia, Ore liete, L'amico, L'Emanuele, Rivista di letture, L'amico della Gioventù.

Ed un primo consolante risultato fu il boicottaggio assoluto, da parte dei nostri giovani, di quei giornali che sotto la parvenza di liberali, nascondono il veleno più fine.

Nella loro propaganda, anche fuori dell'Unione, i nostri soci ottennero dei risultati efficacissimi, quale, per es., d'introdurre il giornale buono in molte famiglie, che, pur dicendosi cristiane, non si fanno nessuno scrupolo di comperare e leggere il giornale bestemmiatore, che è contro le loro più sacre credenze e contro la moralità stessa!!

Due volenterosi nostri consoci, ora soldati, presento all'ammirazione di tutti; essi, incaricandosi di un grave lavoro, anticiparono al *Giornale La Voce dell'Operaio* circa 40 abbonamenti, incassando poi mensilmente 10 centesimi da ogni sin-

golo socio. Distribuirono così nell'anno più di 2.000 copie di questo serio, sano e bellissimo giornale. Ora quasi un identico lavoro viene fatto per il nostro quotidiano *Il Momento*. Circa 30 dei nostri giovani in questo solo mese presero l'abbonamento al *Momento*, facendo dei veri sacrifici di differente indole.

Tutti quanti i soci nell'anno 1916, pagando 10 centesimi il mese, si abbonarono al *Foglio dei Giovani* quindicinale, che rispecchia la vita di tutti i circoli del Piemonte, oltre al trattare in interessanti rubriche i più importanti problemi della vita sociale.

Così anche circa 2.000 copie di questo giornale passarono ai nostri giovani di Torino e a quelli che sono soldati, dodici dei quali furono abbonati gratuitamente dall'Unione.

Un altro mezzo di propaganda, sulla cui efficacia nessuno può dubitare, è quello della distribuzione settimanale fatta su larga scala ai nostri giovani di foglietti volanti, che, portati fuori dell'Unione, servirono a diffondere tante idee buone, tanti preziosi consigli. Eccone le cifre approssimative:

Dal 1914 al 1916 compreso: « *Per la Gioventù* » copie 4.800; « *Per il popolo* » copie 4.800; « *Mentre si combatte* » copie 3.200; « *Vangelo Spiegato* » copie 4.800.

E prima di terminare devo porgere un ringraziamento alla Casa dei Rev. di Fratelli che mettono a disposizione dell'Unione belli e preziosi periodici quale « *Scuola Italiana Moderna, Vita Magistrale, Verbum Dei, Riviste di attualità, Il Calvario della Vergine, Il Santuario di Pompei* ».

In quest'anno poi, nonostante le difficili condizioni, la propaganda viene continuata attivissima, e promette dei risultati anche migliori, e speriamo che questo lavoro, *pro stampa nostra*, servirà a rendere i nostri soci veramente cattolici di nome e di fatto, giovani fieri e gagliardi nel corpo, nella mente e nel cuore, sempre pronti a sostenere virilmente tutte le battaglie della vita.

CENNI BIOGRAFICI

Savino Castello.

(Continuazione, V. Anno II, N. 2)

Volgendo le pagine del suo diario, in cui notava ogni sfumatura del suo pensiero, ogni fluttuazione del suo sentimento, scorgiamo che la sua idea dominante era il proprio perfezionamento morale, la lenta e laboriosa, ma bellissima ascensione dell'arduo monte della virtù e della santità.

« Ora fanno appunto due anni quando mi parve intravedere una via che avrei potuto aprirmi da solo nel mondo; quando ancora credevo facile la lotta e quasi divertente, sentii più forte svegliarsi in me il sentimento religioso a causa del bisogno che sentivo del divino aiuto, e conseguenza di questo risveglio fu lo studio più profondo della religione; il che mi condusse alla necessaria lotta contro tante male abitudini ».

« Nel primo entusiasmo anche questa lotta mi fu facile; ma poi ricominciai a ricadere nei soliti difetti, e da allora seguitai sempre a lottare con poco profitto. Ho cercato di indagare la causa di questa lentezza nel progredire e mi sono convinto che non è la forza di volontà che mi difetti, ma bensì una guida che sappia dirigere e governare questa forza, e questa guida, voi lo avete già compreso, non può essere altro che un sacerdote saggio e virtuoso, ed è appunto tale persona che intendo cercare ». (Al padre).

Uno squisito senso morale, assai fine e delicato, lo avvertiva del suo minimo difetto, ed egli cercava immediatamente di emendarlo. Il suo unico difetto era un po' di ghiottoneria, e noi ci meravigliamo al vedere come ogni ricaduta in questa sua abitudine, malgrado i più fermi proponimenti, destasse nel suo cuore un rammarico acerbo.

« Posso con un atto energico e decisivo imporre alla gola un po' di sacrificio colla

sicurezza di durare nel mio proposito? Certo io per me stesso mi sento debole e incapace; ma, al disopra delle mie forze, ve n'è una che con le altre tutte le sostiene, una forza onnipotente, che desidera solo di venirmi in aiuto; vi è Dio ».

« Ieri ricorreva il secondo anniversario della morte di mia sorella Teresa. Possa questo giorno, che ricorda quello della scomparsa della sorella, che tanto aveva desiderato vedermi buono e saggio, scomparsa che determinò in me una sì forte spinta sulla via del bene, segnare l'ultima e vittoriosa spinta contro la gola ».

Si era tracciato un nobile programma di vita e non abbiamo dubbio alcuno che, se egli fosse vissuto, lo avrebbe compiuto, data la fermezza della sua volontà e la vigoria del suo carattere.

Si proponeva anzitutto di combattere pertinacemente i vizi della società, sia con la parola, sia con l'esempio; con instancabile coraggio combatteva fra i suoi compagni di lavoro quelle teorie materialistiche che il secolo ateo infiltrava nei loro cuori inesperti.

« A raccoglierci un momento sopra noi stessi e volgere la mente al mutuo strazio in cui l'umanità si affanna, nasce nel cuore un profondo scetticismo e vien voglia di volgerci ad essa e dirle: — Tu che ieri eri fiera delle tue conquiste nella meccanica, nella chimica, nella tecnica, guarda che cosa serve il prodotto di tutta la tua esperienza, di tutto il tuo studio!

« Ecco, tutto quello che tu vantavi d'aver fatto per la felicità dell'uomo si volge ad accrescerne lo strazio, ad ingigantirne il dolore. — E perchè? Perchè tu, nella superbia tua, vedendoti così in alto come Lucifero obliasti che il tuo splendore era il riflesso di Colui che te l'aveva concesso, e ti adergesti a Re delle tue opere e di quelle di Dio ».

Con santo sdegno inveiva contro il turpiloquio e contro il malcostume che rendevano putrido quel mondo in cui egli si

trovava; la sua anima sensibile era crudelmente ferita dalle bestemmie e dalle parole sconce che gli toccava udire; con sagge parole e con ammonimenti fraterni egli cercava di ricondurre sulla retta strada quegli spiriti travati.

« Cos'è che mi attrae così potentemente verso questa missione? verso quest'avvenire ignoto? Desiderio di gloria, di giustizia, di carità? Vero amore alla religione ed alla patria? Un po' di tutto ciò ». (Dal Diario intitolato *Verso il bene*).

Si proponeva di dedicare la sua esistenza ad un'opera di alto apostolato diffondendo la parola del Vangelo, dando incremento alle opere di carità, cercando in ogni modo di recar giovamento al suo prossimo.

« In essa sola (la Fede) è la salvezza della patria, la salvaguardia del suo popolo contro la corruzione che orrendamente dilaga e pervade e perverte ogni classe, distruggendo ogni sentimento di fede cristiana e di onore ».

Ed accanto a questo ideale, aveva collocato l'affetto per la famiglia; intendeva lavorare, lavorare strenuamente onde col suo guadagno recar aiuto ai genitori e preparar loro una vecchiaia circondata dall'agiatazza.

« Naturalmente dovrò pure pensare a procurarmi di che vivere ed anzi conto di poter fare qualche risparmio per voi, e perciò cercherò di ridurre al minimo il necessario per me. So di assumermi con tutto ciò dei gravi doveri, di andare incontro ad enormi difficoltà, di aprirmi volontariamente una strada di triboli e forse di persecuzioni, ma so anche che non è la via più facile quella che conduce al Cielo, e so che Dio sostiene quelli che per Lui lottano e in Lui si affidano; ed è appunto la fiducia in Lui che mi fa affrontare impavido questa lotta, che certo con i miei soli mezzi non potrei vincere ». (Lettera al padre).

(Continua).

Passi di lettere dei Soci militari.

Da una lettera:

«Nella lieta ricorrenza di uno dei più bei giorni di mia vita mi voglio unire per un momento a Lei, Sig. Direttore, ed a tutti voi, amici carissimi.

Lo scorso anno, il 20 maggio, il dopo pranzo di una domenica, prostrato ai piedi del SS. Sacramento ed alla presenza vostra, feci la mia professione a Gesù Crocifisso; questo anno mi trovo separato da voi tutti da un centinaio di chilometri: questo è nulla; collo spirito mio fui sempre a voi unito e sarò ancora in avvenire, se Gesù mi aiuterà a perseverare sulla retta via.

Ho però bisogno tanto del vostro aiuto: lo so che pregate per me e ne sento ogni giorno gli effetti, ma mi permetto però ancora dirvi: «Pregate per me, affinché possa ritornare migliore di quello che ero, il giorno in cui avrà fine questa assai dura prova».

Chissà quando potrò ritornare fra voi e chissà ancora se ritornerò: questo lo sa soltanto Iddio; sia fatta la Sua Santa volontà!

Ma se un giorno avrò da ritornare nelle sale, in cui ora voi sentite leggere queste mie povere parole dal nostro Direttore, allora vorrò lavorare fervidamente per il bene della gioventù, e lo prometto solennemente fin da ora.

Il 20 maggio scorso ero fra di voi tutto contento di essermi consacrato al nostro buon Gesù, che tanto ci ama, domenica sarò fra di voi col pensiero, sarò fra i bambini, vi seguirò, passo passo, in tutte le vostre azioni...»

Da un'altra lettera:

«Quanta differenza fra i giorni che passo qui in mezzo a compagni,

e la vita passata in mezzo ai miei carissimi soci dell'Unione! Quanta differenza! Poveri infelici quelli che non vogliono conoscere Iddio, quelli che non vogliono godere il suo affetto! Cercano la felicità lontano da Cristo e, poveri

illusi, non la trovano! Prego il Signore, affinché sempre voglia proteggermi, sempre tenermi vicino a Lui e mi aiuti a non cadere pur io in tale disgrazia. La mia vita lontana dai miei più cari, dalla mia città, dalle mie usuali opere, che tanto mi piacevano, mi dovrebbe esser gravosa, pure la trovo leggiera, la trovo un giardino di consolazioni, e certo sento la mano di Cristo, sento ch'Èi, così buono, mi protegge, mi abbellisce questa vita con gioie tutte spirituali in cambio di quelle materiali che mi tolse ed ora non sento più preoccupazioni in me anche per la mia vita futura. So che sono nelle mani sapientissime del Crocifisso e farà Lui di me ciò che crederà meglio. Egli mi ama, è immensamente buono, gli sono amico; e perchè turbarmi? La grazia sola che invoco da Lui, benchè immeritevole, è di essere sempre così suo, che mai più lo abbandoni, che sempre più stretto mi leghi a Lui coi suoi dolci e cari legami in modo che mai più possa sfuggirgli. Quanto ripenso con gratitudine al giorno in cui entrai nell'Unione, non di mia volontà, ma forzato dal Crocifisso! Ora ne sento i benefici effetti e mai tali li provai.

Queste idee non sono mie, ma il Crocifisso stesso così mi fa esprimere; fa esultare l'anima mia: quanto è buono!...»

Da un'altra lettera:

«Sento una grande nostalgia della mia cara Unione. Tutto qui me la ricorda: la bianca cappella dell'ospedale, la Messa, la Comunione, la Benedizione, tutto, tutto me la ricorda, ed ora quanto desidererei esservi ancora; ma si ci sono: ci sono sempre in ispirito nella mia Unione, in mezzo ai miei soci cari! Sono con loro alle adunanze, alle preghiere, alle funzioni; li vedo tutti uno per uno e mi par di conversar con loro, di sentire ciò che essi dicono. Oggi, ultima domenica del mese, vi seguii al Santuario della Consolata e pregai con voi facendo la S. Comunione.

Ringrazio il Crocifisso che finora mai mi lasciò mancare il conforto di poter ricevere Gesù; quando si è lontani da tutti, è un conforto avere Iddio con noi, sapere ch'Egli è tutto nostro e che non ci lascerà più. Una cosa sola vi chiedo, o cari soci: non vi per-

